

B. BAGOLINI - T. PASQUALI - M. ZAMPEDRI

## Testimonianze epigravettiane nella piana della Marcèsina - Altopiano dei Sette Comuni

### ABSTRACT

*Epigravettian evidences in the upland plain of the Malcesina - Altopiano dei Sette Comuni.*

**Bernardino Bagolini, Tullio Pasquali, Marzio Zampedri**, Museo Tridentino di Scienze Naturali, Via Calepina 14, Trento.

### Introduzione

La Piana della Marcesina è una vasta conca che si estende, a poco più di 1300 m. di altitudine, nella estrema periferia settentrionale dell'Altopiano dei Sette Comuni fin quasi ad affacciarsi in quota sul grande solco della Valsugana; si salda a nord con la Val Coperte, in territorio trentino, ed è tagliata dal confine tra le province di Trento e di Vicenza. La Piana si estende su oltre 15 kmq. e nelle parti più depresse ospita ancora ambienti umidi e stagionalmente impaludati. È delimitata ad est dal crinale del Monte della Forcellona che si sviluppa su quote attorno ai 1500 m.; ad ovest la definiscono: il Monte Confinale (m. 1587), il Monte Cucco di Mandrielle (m. 1553) e il Monte Magàri (m. 1692). A sud-ovest tra i monti Fiara e Sbarbatal, la Valle di Campomulo raccorda la Marcèsina a Gallio e all'Altopiano di Asiago. A sud-ovest nella Piana prende origine il profondo solco vallivo del torrente Rode del Cervo che la drena e la raccorda, attraverso Val Grande e Val Gadena. A nord la Piana è dominata dal Monte di Cost'Alta

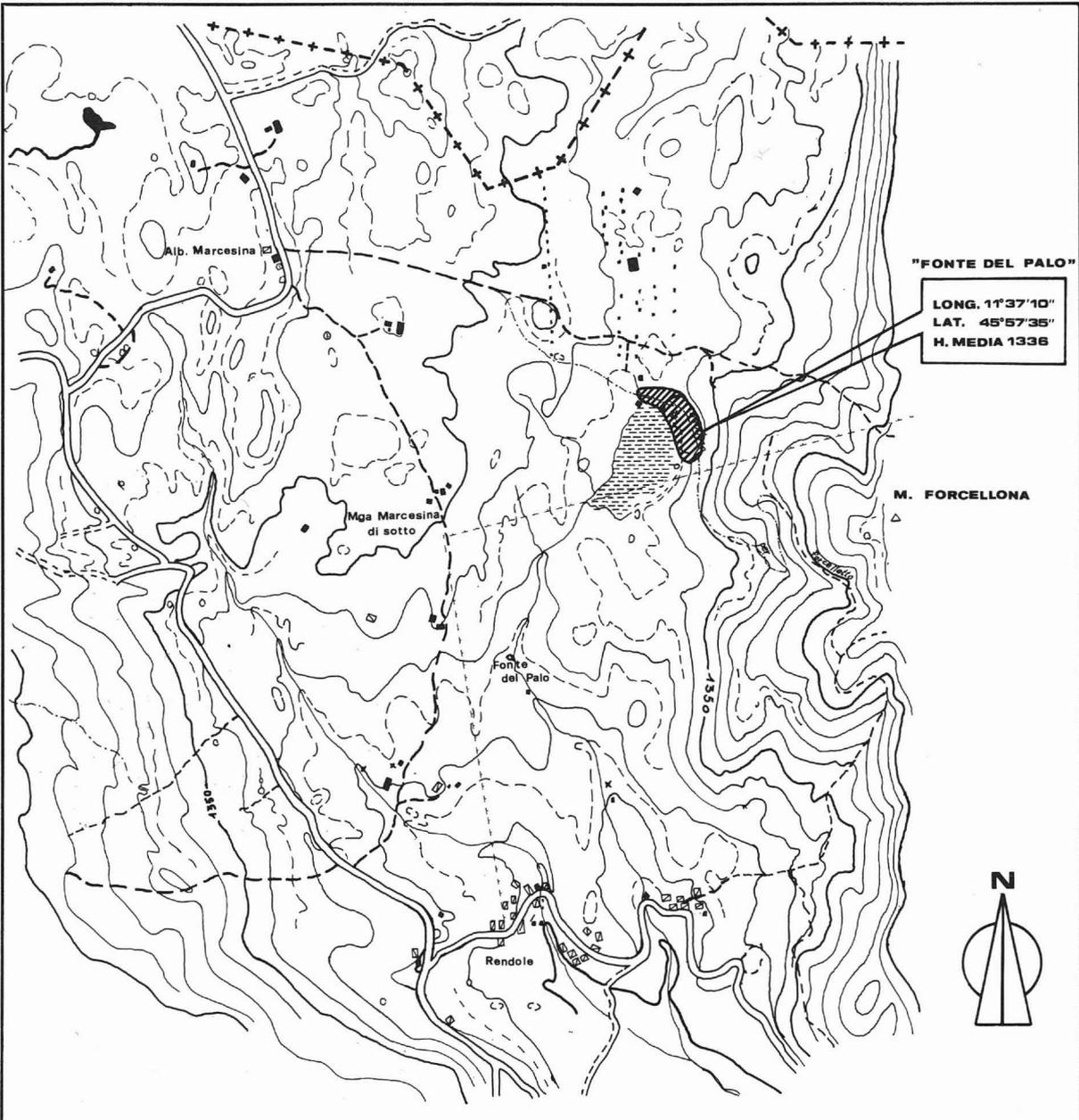
(m. 1526) che separa le due selle della Val Coperte e di Campo di Sotto che si raccordano, prima dolcemente poi a precipizio, alla sottostante Valsugana nel territorio di Grigno.

La estesa e continua coltre morenica würmiana che occupa la Piana è testimonianza della massima espansione in quota del ghiacciaio della Valsugana (Trevisan 1939) ed è interessata nelle aree più depresse da successivi depositi lacustri tardo e postglaciali alimentati da bacini in parte ancora attivi o impaludati come la Busa dei Laghetti, Paludi e Fonte del Palo (fig. 1).

Sotto il profilo litologico ad est il Monte della Forcellona è caratterizzato da affioramenti del Biancone cretaceo, ricco di listelli e noduli di selce biancastra, rosata, e grigio-verdastra chiara che paiono essere stati la fonte principale di approvvigionamento dei gruppi epigravettiani che frequentavano la Piana. Ad ovest della Mercèsina dominano affioramenti di formazioni calcaree giurassiche che possono anch'esse avere fornito materia prima, anche se in maniera più ridotta rispetto al Biancone.

Sotto il profilo paleoambientale è verosimile che i territori dell'Altopiano durante le frequentazioni epigravettiane tardiglaciali fossero caratterizzati da tundra e steppe arborate.

Attualmente gran parte della Piana è disboscata e tenuta a pascolo con numerose malghe e casere; tale tipo di sfruttamento del territorio era già in atto nel basso medioevo.



**PIANA DI MARCESINA**  
(COMUNE DI ENEGO)

- + - +	Confine di Regione		Acquitrini
	Strada		Pozza; Sorgente
- - - -	Carrareccia		Area interessata dai Ritrovamenti
	Casa in muratura		
	Baracche		

Equidistanza tra le curve di livello: m 10 - per le curve a tratti: m 5

SCALA 1:10.000

V. CORA'

I primi rinvenimenti di industria epigravettiana si ebbero nella zona trentina della Marcèsina in Val Coperte (comune di Grigno) nell'estate del 1982 e successive prospezioni di superficie, promosse dal Museo Tridentino di Scienze Naturali nel 1983-84, furono condotte sia nella zona trentina che in quella vicentina da uno degli scriventi (M.Z.) in collaborazione con D. Fontana.

Nell'estate del 1984 le ricerche interessarono le ultime pendici occidentali del Monte della Forcellona (m. 1483) e condussero all'individuazione di selci in superficie, generalmente sugli accumuli di terriccio corrispondenti a tane di talpe. Una accurata prospezione evidenziava l'esistenza di due aree di maggior addensamento di reperti ubicate in prossimità delle rive di un antico bacinetto lacustre ora intorbato in località Fonte del Palo (m. 1331). La prima area, Fonte del Palo 1, che si estende su circa 8000-9000 mq. è sita trecento metri più a sud della seconda area, Fonte del Palo 2, che si estende su circa 2500 mq. (fig. 2).

Altri manufatti litici sono stati rinvenuti sia ai piedi che a mezza costa del versante occidentale della Forcellona.

Ad Albi di Val Coperte in prossimità di una pozza d'acqua artificiale, predisposta come riserva in caso di incendi boschivi, uno degli scriventi (M.Z.) rinveniva vari manufatti litici portati in superficie in occasione dello sterro del piccolo bacino. La località si trova a circa 1300 m. di quota tra Cost'Alta e la parte settentrionale della Forcellona. Nel 1983 e nel 1984 alcuni sondaggi promossi dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, nell'ambito del programma di riconoscimento di presenze paleo-mesolitiche in quota, permettevano di rilevare una successione stratigrafica nella quale si evidenziavano dall'alto al basso i seguenti elementi:

0 - 10 cm. – Terreno rimaneggiato risultando dallo scavo della pozza; alla base poggia sul preesistente manto erboso.

10 - 20 cm. – Suolo nerastro con residui

bellici della prima guerra mondiale e scarsa industria litica.

20 - 40 cm. – Sedimento sabbioso giallastro a componente loessica con qualche ciottolo e sensibile testimonianza di industria litica; verso il basso (25 cm.) è interessato da una diffusa presenza, in un livelletto ben definito, di grosse schegge di litotecnica; sul fondo (25-40 cm.) è ricco di industria litica fino al contatto con le sottostanti argille bianche lacustri.

40 cm. – Argille bianche lacustri che nella parte superficiale (40-45 cm.) presentano ancora tracce di industria litica che scompare nella parte sottostante; di tale deposito lacustre non è stata raggiunta la base che verosimilmente poggia sul substrato morenico.

Le frequentazioni di Albi di Val Coperte interessano l'area spondale di un antico bacino lacustre che deve avere avuto maggiore estensione in momenti precedenti l'episodio o gli episodi epigravettiani; lo strato con addensamento di industria, alimentato anche da sedimentazione eolica, poggia infatti su depositi lacustri.

## Le industrie

**Albi di Val Coperte** – L'industria a carattere laminare è realizzata su selce locale biancastra o grigio verdastra chiara. Sui manufatti sono frequenti sottili patine bianche dello spessore di circa 1 mm. Sono presenti: bulini su frattura a stacchi laterali (fig. 3a n. 1); punte e lame a dorso anche di notevoli dimensioni (fig. 3a nn. 2-8).

Tra i nuclei sono caratteristici quelli a stacchi laminari su una sola faccia a due piani di percussione opposti, obliqui e sfruttati contemporaneamente (fig. 3b nn. 9-11).

**Fonte del Palo 1** – L'industria a carattere laminare è realizzata su selce locale biancastra e grigio verdastra chiara, sono presenti alcuni manufatti in selce grigio-bruna e rosata.

Sono in corso determinazioni di carboni vegetali (R. NISBET) provenienti dai focolari epigravettiani della vicina Grotta di Ernesto (DALMERI 1985) e dal sito di Fonte del Palo 2 che potranno fornire utili indicazioni paleoambientali.

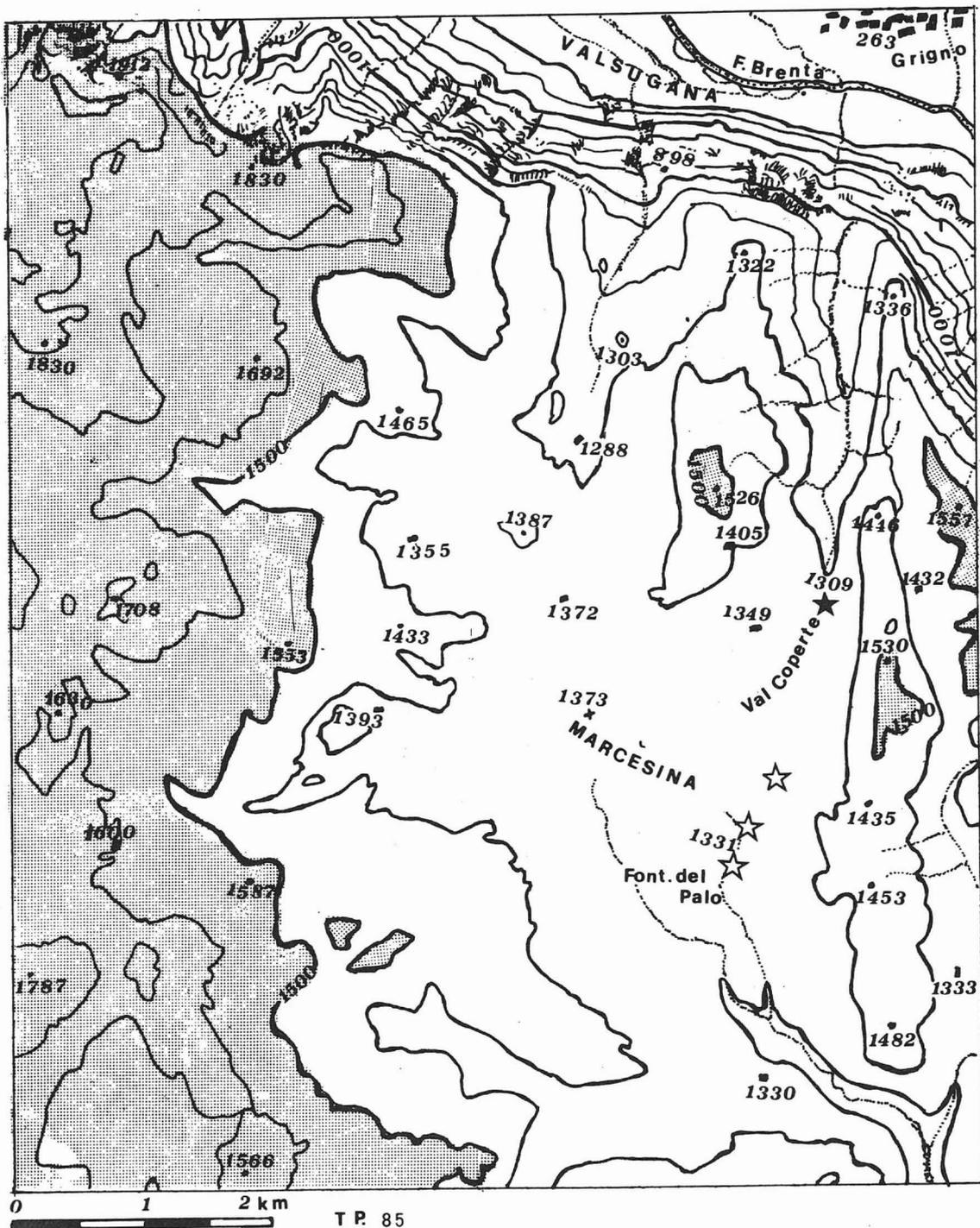


Fig. 2 - Area della Piana della Marcésina. Le stellette indicano i siti.

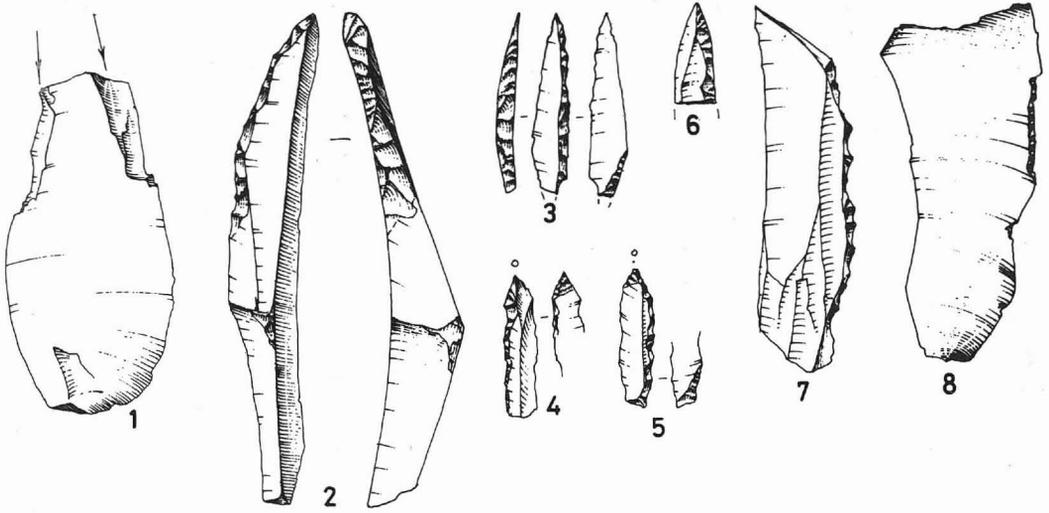


Fig. 3a - Albi di Val Coperte. Strumenti.

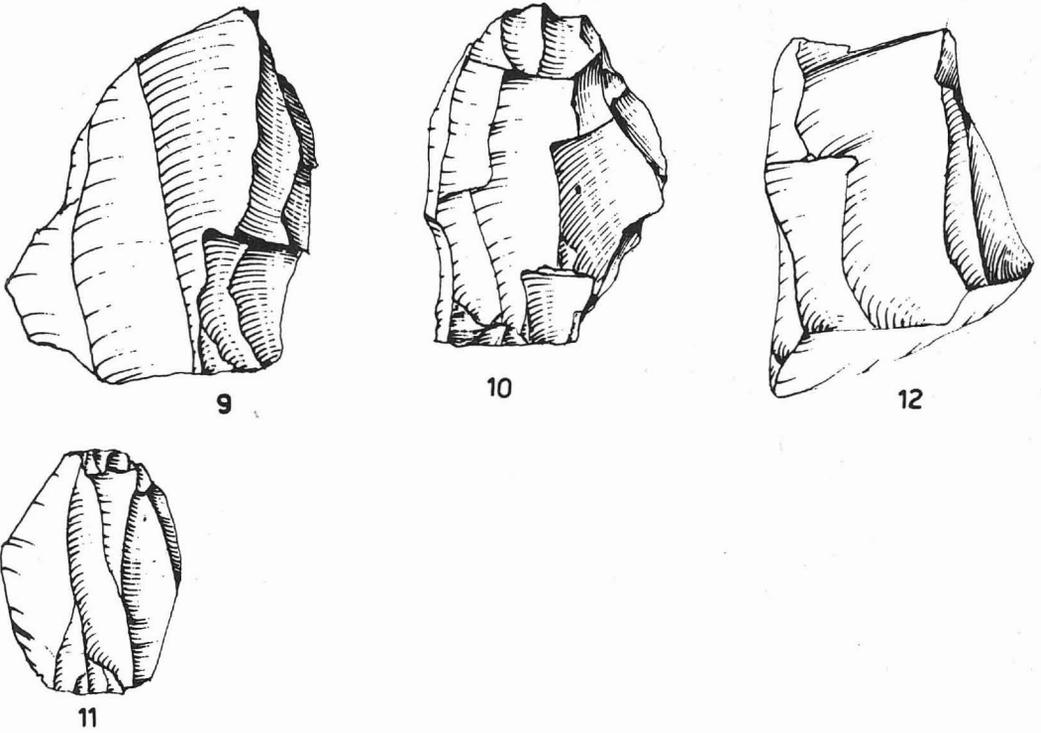


Fig. 3b - Albi di Val Coperte. Nuclei.

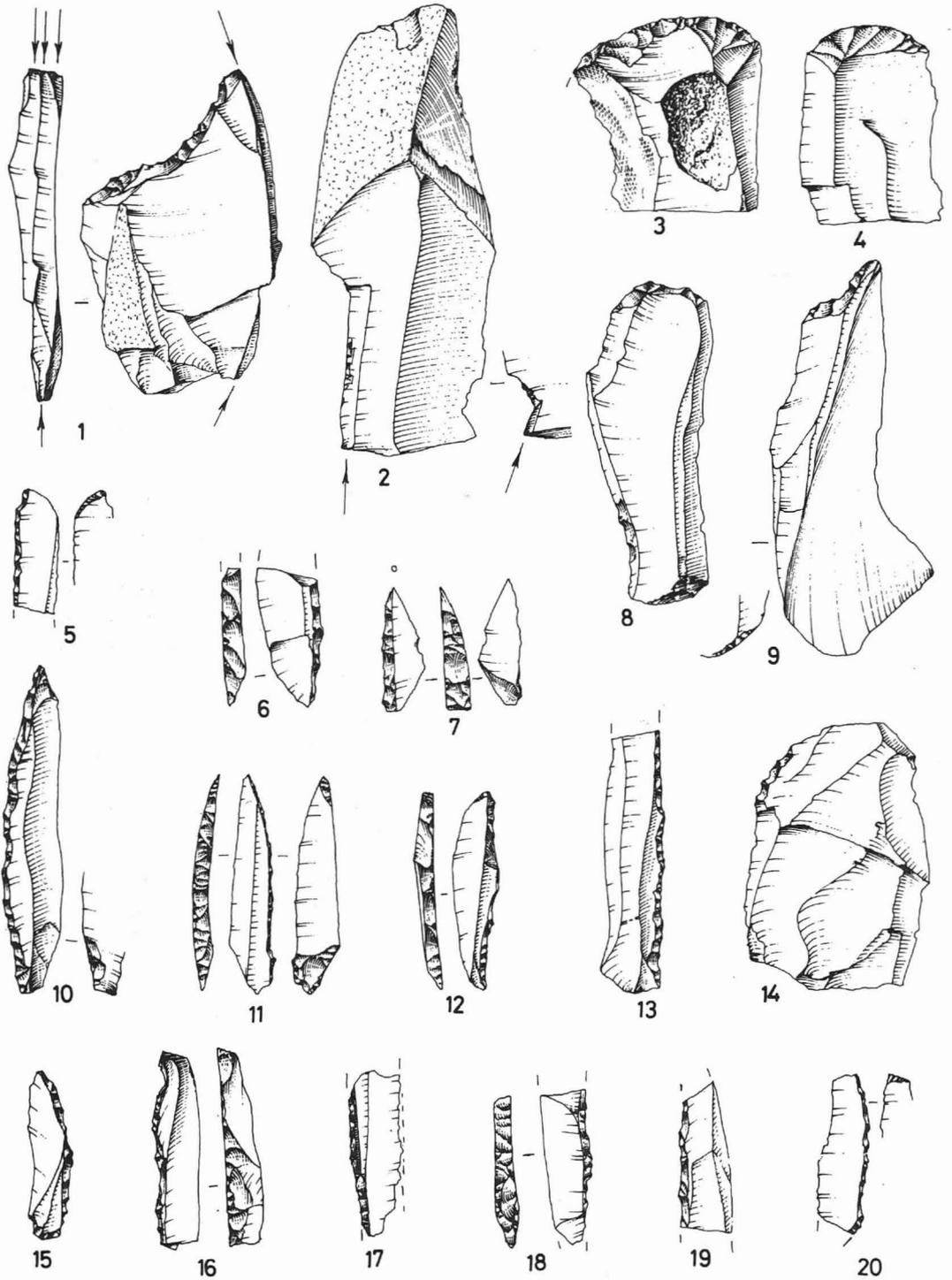
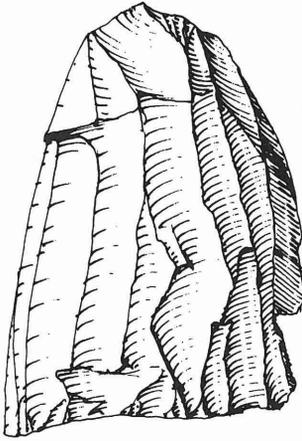


Fig. 4a - Fonte del Palo, zona 1. Industria.



21

Fig. 4b - Fonte del Palo, zona 1. Nucleo.

Le superfici sono spesso lievemente patinate.

Sono presenti: bulini su frattura o troncatura a stacchi laterali (fig. 4a nn. 1-2); scarsi grattatoi frontali (fig. 4a nn. 3-4); troncature (fig. 4a nn. 8-9); punte e lame a dorso di vario tipo (fig. 4a nn. 5-7, 10-20). Sono documentati nuclei a lame e a due piani di percussione opposti (fig. 4b n. 21).

**Fonte del Palo 2** – L'industria a carattere laminare è realizzata su selce locale biancastra e grigio verdastra chiara, sono presenti pochi reperti in selce rosata e grigio-bruna. Il materiale è spesso lievemente patinato.

Sono presenti: numerosi grattatoi frontali corti e medi con presenza di tipi unguiformi e subcircolari (fig. 5a nn. 1-10, 14, 15); troncature (fig. 5a n. 11); numerose punte e lame a dorso di vario tipo anche microlitiche (fig. 5a nn. 12, 13, 16-26; fig. 5b nn. 1-3, 11); sono ben documentati i dorsi a troncatura obliqua e segmenti trapezoidali (fig. 5b nn. 4-8, 12-16).

Sono presenti lame a ritocco semplice o sommario (fig. 5b nn. 9, 10).

Tra i numerosi nuclei sono caratteristici quelli a stacchi laminari su una sola faccia, a due piani di percussione opposti, obliqui e sfruttati simultaneamente (fig. 5b nn. 17-21).

**Verso Passo della Forcellona** – Da vari punti tra la base e mezzacosta verso il passo sul versante occidentale scarsi recuperi fra i

quali una microgravette e un micronucleo di tipologia mesolitica (fig. 6 nn. 1, 2).

### Considerazioni

La documentazione della Marcèsina, con l'eccezione degli scarsi reperti del versante occidentale del Passo della Forcellona, si inserisce pienamente nella tradizione epigravettiana che ha nel Riparo Battaglia di Prunno la sua più significativa testimonianza nell'ambito dell'Altopiano dei Sette Comuni (BROGLIO 1964).

Sono abbastanza evidenti differenze tra le strutture delle industrie della Marcèsina così come si presentano in questa fase preliminare della ricerca. A Fonte del Palo 2 mancano i bulini presenti negli altri due siti; ad Albi sono pressoché assenti i grattatoi, a Fonte del Palo 1 sono scarsi e a Fonte del Palo 2 molto abbondanti; i dorsi a troncatura obliqua e i segmenti trapezoidali sono molto diffusi a Fonte del Palo 2 e pressoché assenti negli altri due siti; i nuclei sono scarsi a Fonte del Palo 1 e abbondanti negli altri due siti.

Tali fatti possono essere in parte imputabili a specializzazioni topografiche nell'ambito dell'utilizzo del territorio e in parte a probabili lievi differenze cronologiche. La ben documentata presenza, ad esempio, di segmenti trapezoidali a Fonte del Palo 2 rispetto agli altri due siti potrebbe essere indice di una posizione cronologica più avanzata per questo complesso. La assai varia incidenza di bulini e grattatoi nei vari siti potrebbe invece indicare specializzazioni topografiche nella gestione del territorio.

Riguardo la conoscenza delle motivazioni economiche di queste presenze in quota sugli altipiani, che inquadrano in un modello di migrazioni stagionali (BAGOLINI 1986), è estremamente significativa la documentazione fornita dalla vicina Grotta d'Ernesto (DALMERI 1985; BAGOLINI, DALMERI in questo volume). Tale cavità, scoperta nel 1983 in occasione di sterri per una strada forestale si apre a quota 1130 sugli aspri pendii sottostanti il Colle dei Meneghini che si raccordano a strapiombo sulla sottostante Valsugana all'altezza di Tezze, è stata oggetto di occasionali presenze epigravettiane con focolari e resti

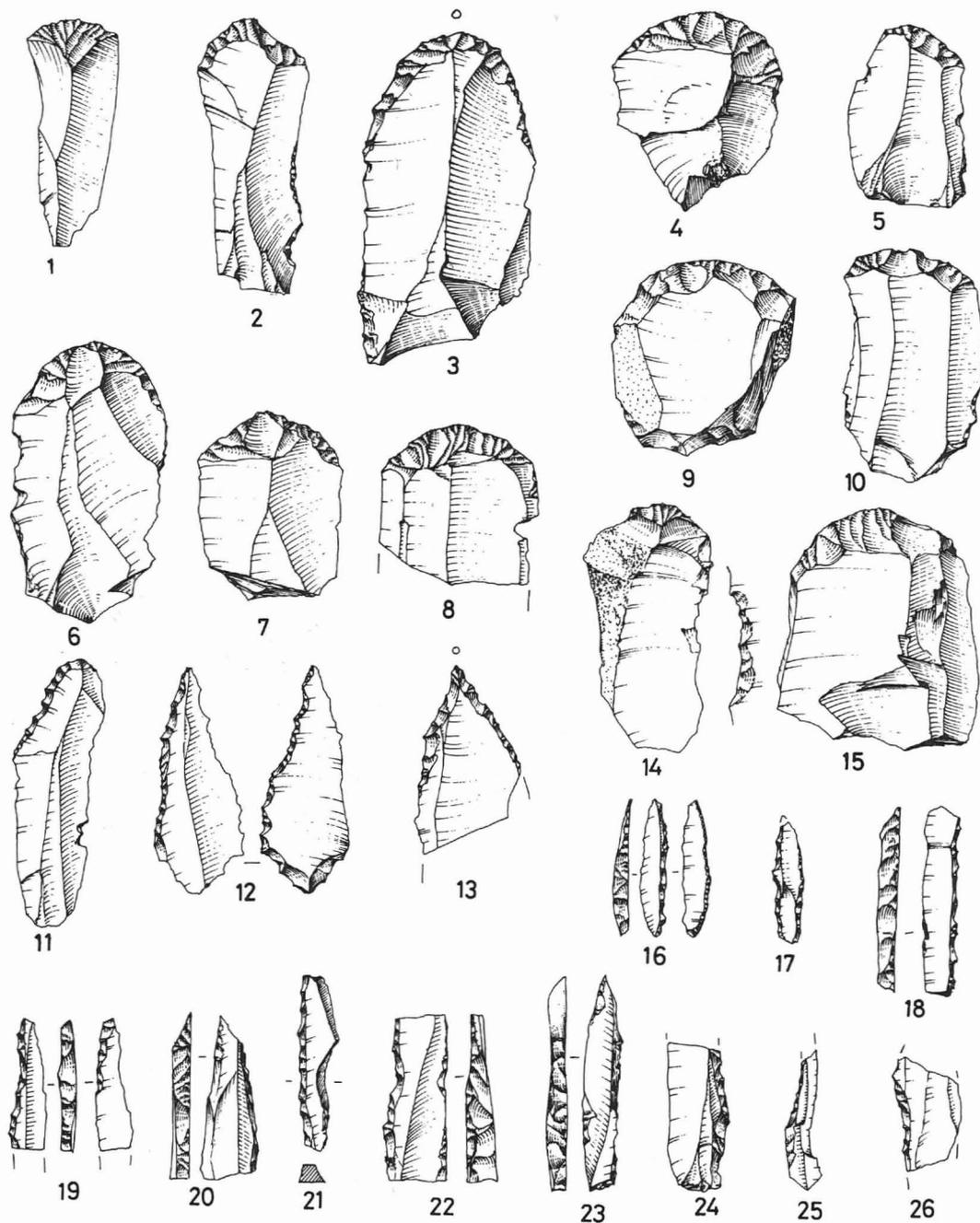


Fig. 5a - Fonte del Palo, zona 2. Industria.

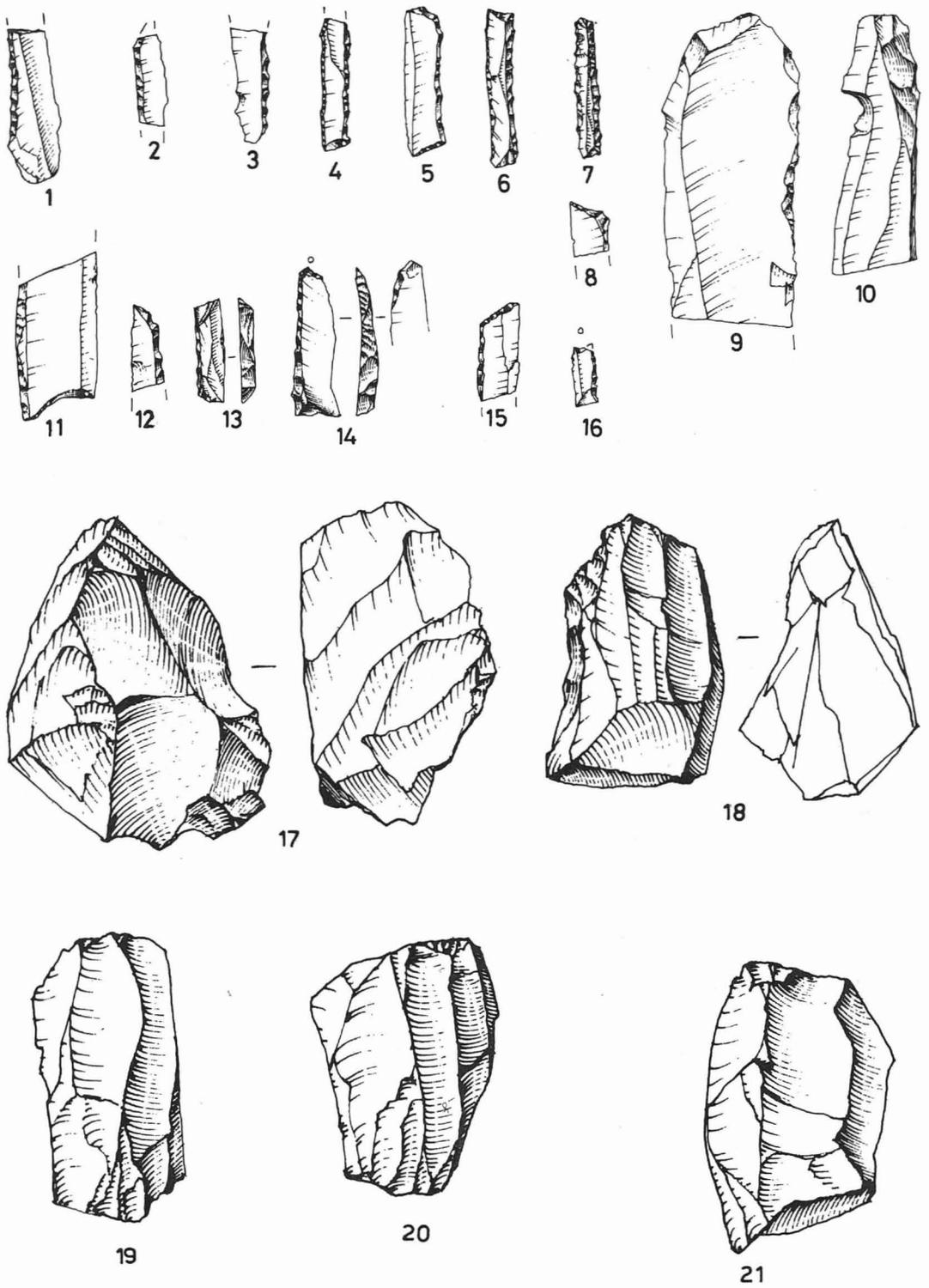


Fig. 5b - Fonte del Palo, zona 2. Industria e nuclei.

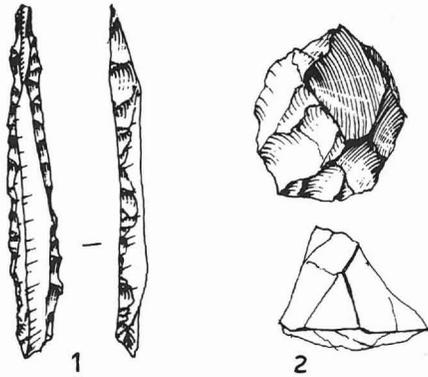


Fig. 6 - Verso Passo della Forcellona.

di macellazione rinvenuti in superficie in quanto la grotta è rimasta sigillata durante tutto l'Olocene. L'abbondante fauna documentata testimonia l'assoluta prevalenza dello Stambecco con presenza di Cervo che ben si adattano ad un quadro di tundra e steppa arborea.

Le presenze stagionali epigravettiane paiono attestarsi sugli altipiani di Tonezza-Folgaria e dei Sette Comuni fino ad affacciarsi in quota sul solco della Valsugana che sembra costituire in certa misura un limite ambientale verso settentrione (BAGOLINI, BROGLIO 1985). L'unico sito epigravettiano, seppure assai tardivo, documentato a nord della Valsugana è quello di Pian dei Laghetti presso S. Martino di Castrozza a quota attorno ai 1450 m. (BAGOLINI et Alii 1984).

A sud della Valsugana le presenze epigravettiane della Marcèsina e della Grotta d'Ernesto si inseriscono in un quadro di frequentazioni che hanno le loro più significative testimonianze al Riparo Battaglia di Asiago (m. 1050), ai Fiorentini (m. 1480), (BARTOLOMEI, BROGLIO 1967; GUERRESCHI, PASQUALI 1978), Carbonare (m. 1000) (BAGOLINI, PASQUALI in questo volume) e si saldano ad oriente, con quelle del Passo delle Fittanze (m. 1350) negli alti Lessini (CHILIDONIO et Alii 1978).

#### BIBLIOGRAFIA

BAGOLINI B. 1986. **Prospezioni sistematiche in ecosistemi montani e applicazione di modelli di fruizione del territorio.** Conv. «Prospettive storico-antropologiche in archeologia preistorica» 4-6 gennaio 1986, Roma.

BAGOLINI B., BROGLIO A. 1985. **Il ruolo delle Alpi nei tempi preistorici (dal Paleolitico al Calcolitico).** Miscellanea in memoria di S. Puglisi, Roma.

BAGOLINI B., DALMERI G. 1985. **Grotta d'Ernesto - Val d'Antenne, Grigno (Trento).** Not. Preistoria Alpina, n. 21, Trento.

BAGOLINI B., FERRARI A., LANZINGER M., PASQUALI T. 1984. **Pian dei Laghetti - S. Martino di Castrozza.** Preistoria Alpina, n. 20, Trento.

BAGOLINI B., PASQUALI T. 1985. **Carbonare di Folgaria (Trento).** Not. Preistoria Alpina, n. 21, Trento.

BARTOLOMEI G., BROGLIO A. 1967. **Il giacimento dei Fiorentini sull'Altipiano di Tonezza-Folgaria.** Origini, n. 1, Roma.

BROGLIO A. 1964. **Il Riparo «Raffaello Battaglia» presso Asiago.** Riv. Sc. Preist., vol. XIX, Firenze.

CHILIDONIO G., SOLINAS A. 1978. **Passo delle Fittanze - Ala (Trento).** Not. Preistoria Alpina, n. 14, Trento.

DALMERI G. 1985. **La Grotta d'Ernesto: un insediamento preistorico di grande interesse per la conoscenza del Paleolitico fine nell'area Trentino-veneta (Colle dei Meneghini - Val d'Antenne, Trentino sud-orientale).** Natura Alpina, XXXVI, Trento.

GUERRESCHI A., PASQUALI T. 1978. **Fiorentini (Altipiano di Tonezza-Folgaria).** Not. Preistoria Alpina, n. 14, Trento.

TREVISAN L. 1939. **Il glacialismo quaternario nell'Altipiano dei Sette Comuni.** Bull. Com. Glacial. Ital., n. 19, Torino.

#### SUMMARY

In this issue we point out the preliminary data of the researches carried out in the extreme northern periphery of the Altipiano dei Sette Comuni, in the provinces of Vicenza and Trento, which enabled us to find out important traces of epigravettian settlements at a high of about 1.300 m.

#### RÉSUMÉ

On présente ici les données préliminaires des recherches faites à l'extrême nord du haut plateau des Sette Comuni, dans la province de Vicence et de Trente et qui ont permis de découvrir des traces importantes de présence épigravettienne à 1.300 m. d'altitude environ.

#### RIASSUNTO

Vengono presentati i dati preliminari di ricerche condotte nell'estrema periferia settentrionale dell'Altipiano dei Sette Comuni, in provincia di Vicenza e di Trento, che hanno condotto alla individuazione di rilevanti tracce di presenze epigravettiane a quote attorno ai 1.300 m.